CONFINDUSTRIA CERAMICA

Indagine conoscitiva sulla capacità competitiva del sistema Italia, sulle dinamiche del PIL nel periodo 1992-2025 in rapporto alla media UE e sulle leve di intervento sui settori produttivi per sostenere la crescita economica

- **Audizione parlamentare 16 Aprile 2026 – settore ceramico**
  DOCUMENTO DI BACKGROUND

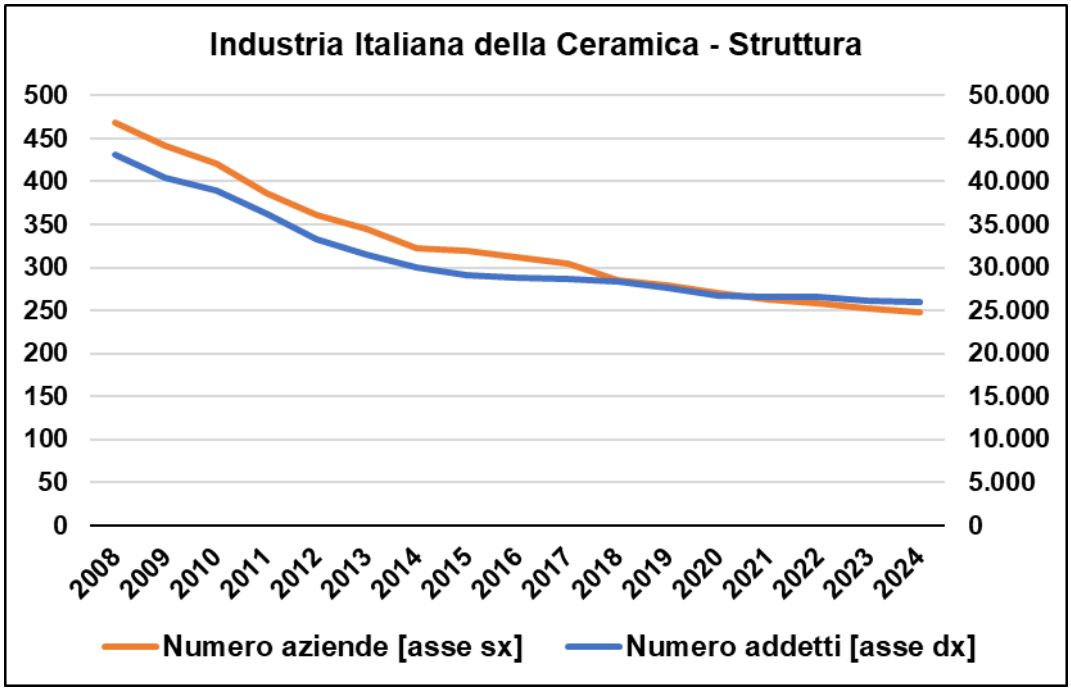
Indice dei contenuti

STRUTTURA SETTORE 2
ENERGIA E MERCATI INTERNAZIONALI 3
INFRASTRUTTURE 8
MERCATO INTERNO 8
ALLEGATI STATISTICI 9

STRUTTURA SETTORE

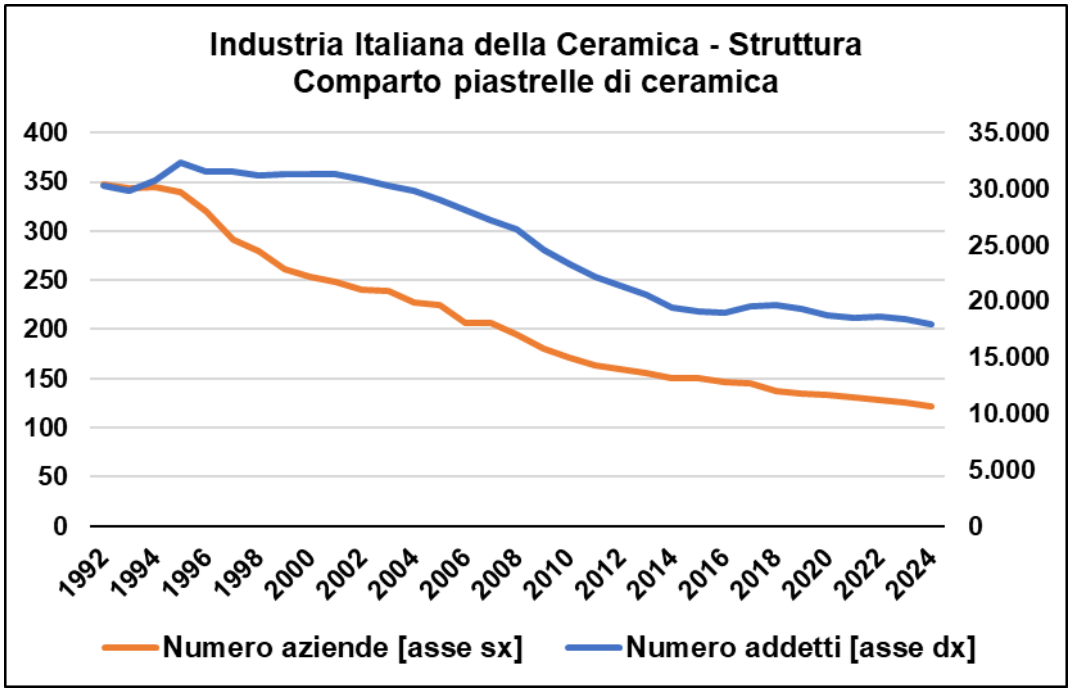
Il **settore ceramico italiano** comprende **248 imprese**, che, nel solo 2024, hanno generato un **fatturato di 7,6 miliardi di euro**. L'impatto di questa industria sul territorio è particolarmente significativo, anche per la forte **concentrazione in distretti produttivi** localizzati in Emilia-Romagna e nel Lazio. Il settore impiega complessivamente **25.920 dipendenti diretti**, ma ha anche un considerevole effetto moltiplicatore: considerando anche le attività a monte e a valle della filiera (produzione di materie prime, smalti e impianti), a cui si aggiunge anche l'indotto, per un **bacino complessivo di occupazione di oltre 50.000 addetti, tra diretti e indiretti**. Il settore realizza almeno **8,3 miliardi di euro di fatturato**, di cui circa il 75% derivanti da vendite all'estero con una significativa incidenza sul saldo positivo della **bilancia commerciale italiana.**

Nel lungo periodo, la struttura industriale del settore ha evidenziato un processo di significativa razionalizzazione. A partire dal 2008 – anno di avvio della raccolta sistematica dei dati settoriali a livello complessivo – il numero di imprese si è progressivamente ridotto, passando da 469 unità a 248 nel 2024, con una contrazione parallela dell'occupazione diretta, scesa da oltre 43.000 addetti agli attuali 25.920.



Fonte: Indagine Statistica Nazionale Confindustria Ceramica

Tale dinamica appare ancora più marcata nel comparto delle piastrelle, per il quale sono disponibili serie storiche a partire dal 1992. In questo ambito, il ridimensionamento della base produttiva e occupazionale si è intensificato soprattutto a partire dai primi anni Duemila, in concomitanza con l'ingresso sui mercati internazionali di nuovi grandi player.



Fonte: Indagine Statistica Nazionale Confindustria Ceramica

L'evoluzione descritta riflette sia fattori strutturali, quali l'aumento della concorrenza globale (in particolare da parte di Cina e India), sia l'impatto di shock macroeconomici rilevanti, tra cui la crisi finanziaria del 2008-2009, la pandemia di Covid-19 e le recenti tensioni geopolitiche ed energetiche.

ENERGIA E MERCATI INTERNAZIONALI

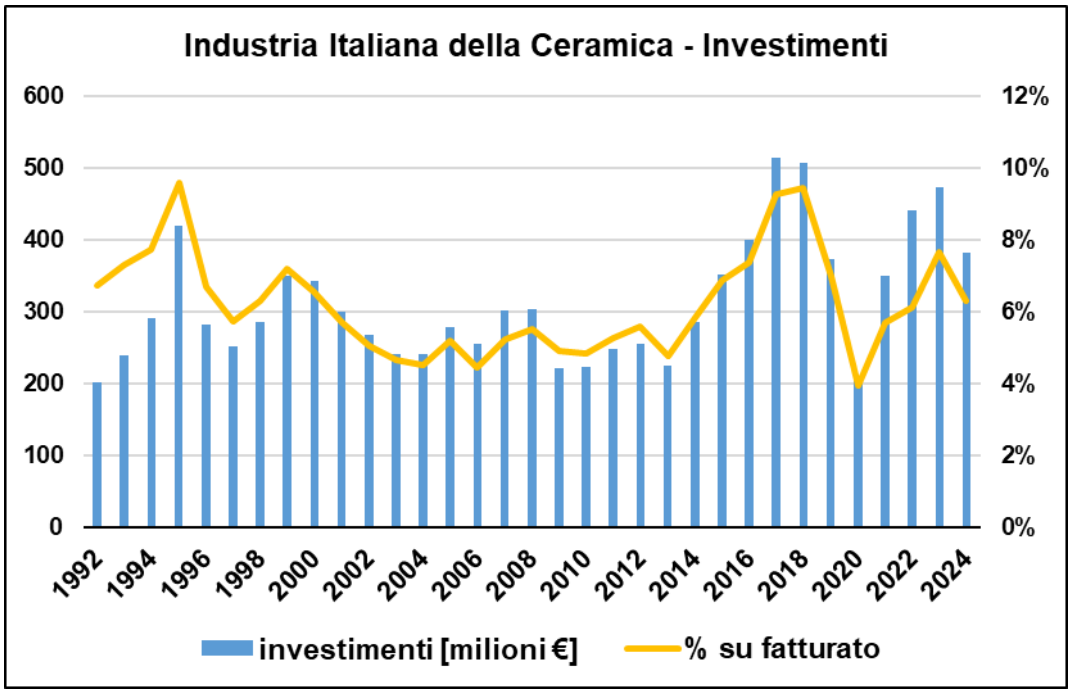
Il **processo produttivo** ceramico richiede un rilevante apporto termico, indispensabile per attivare le trasformazioni mineralogiche alla base della realizzazione dei manufatti ceramici. Ad oggi circa l'**85%** dell'energia impiegata nel settore deriva dalla combustione di **gas naturale** - che, come noto, in Italia, ha il prezzo più elevato a livello europeo e mondiale - mentre il restante **15%** è coperto dall'**energia elettrica** (la maggior parte dell'energia elettrica impiegata è generata da fonti rinnovabili o tramite cogenerazione).

Al costo dell'energia, già il più elevato al mondo, si aggiungono gli oneri del c.d. **Emissions Trading System (EU-ETS),** che sono un vero e proprio macigno sulla capacità competitiva del settore. In questo sistema, le imprese ceramiche sono di fatto **piccoli emettitori**: a livello europeo contribuiscono solo per lo **0,9% delle emissioni totali** regolate dal sistema ETS, con valori medi per sito tra i più bassi tra tutti i diversi settori industriali. Nel **periodo 2021-2025**, il sistema **ETS** ha comportato per il settore, un **costo medio annuo di circa 130 milioni di euro**, considerando sia gli oneri diretti che quelli indiretti.

I costi del sistema ETS, in assenza di reali e disponibili alternative tecnologiche, **rappresentano unicamente una "carbon tax" e ormai una componente rilevante nei bilanci aziendali**. Questo aggravio finanziario strutturale **sta già compromettendo la marginalità delle imprese e limitando la loro capacità di investimento**.

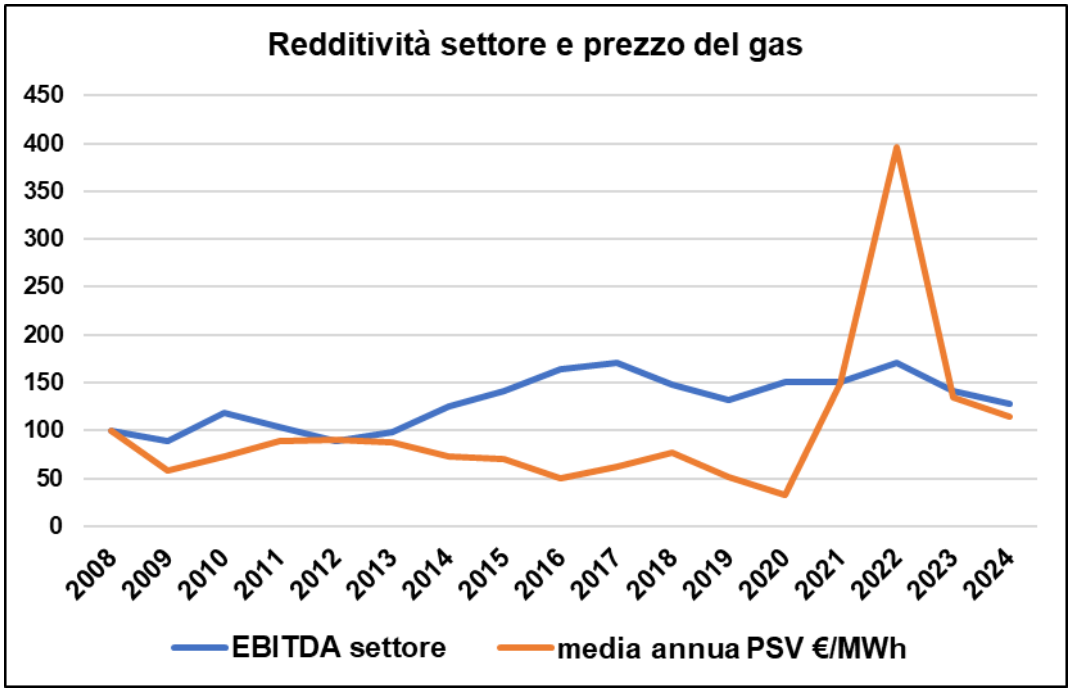
Nel corso degli ultimi decenni, la competitività del settore si è fondata su una strategia di investimento continuo in innovazione tecnologica, qualità del prodotto e sostenibilità ambientale. Negli ultimi dieci anni, gli investimenti complessivi hanno superato i **4,3 miliardi di euro**, con un'incidenza media pari al **7% del fatturato annuo** e punte superiori al 9%.

Tuttavia, nel 2024 si è registrata una **significativa contrazione degli investimenti**, stimata intorno al 20% su base settoriale, equivalente a circa **80 milioni di euro**, un importo non lontano dai costi diretti e indiretti pagati nell'ambito del sistema ETS nello stesso anno.



Fonte: Indagine Statistica Nazionale Confindustria Ceramica

Questa dinamica si inserisce in un contesto caratterizzato da **elevata volatilità dei prezzi energetici**, in particolare del gas naturale, che rappresenta il principale vettore energetico del settore. Le recenti tensioni sui mercati energetici, accentuate a partire dal 2022, hanno inciso negativamente sulla redditività operativa delle imprese, come evidenziato dal **deterioramento dei margini (EBITDA)** nel comparto delle piastrelle.



Dati indicizzati, anno base 2008

Fonte: Top Tiles - Studio di finanza aziendale Alfredo Ballarini, elaborazioni Centro Studi Confindustria Ceramica

L’elevata intensità energetica e l'alta intensità di scambi commerciali hanno inoltre determinato per il settore, sempre a livello normativo UE, il riconoscimento del **rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio** (carbon leakage). Tale rischio è quanto mai effettivo. Le imprese ceramiche non hanno infatti possibilità di trasferire a valle gli extracosti legati all’ETS per la **concorrenza nel mercato unico di prodotti provenienti da Paesi extra-UE,** come l’India e la Cina, che spesso competono con **pratiche commerciali sleali**, **e non hanno standard ambientali e sociali equivalenti a quelli UE**. Le conseguenze di questo scenario sono, oltre al rischio di devastanti perdite di posti di lavoro in Italia, anche l’aumento delle emissioni globali.

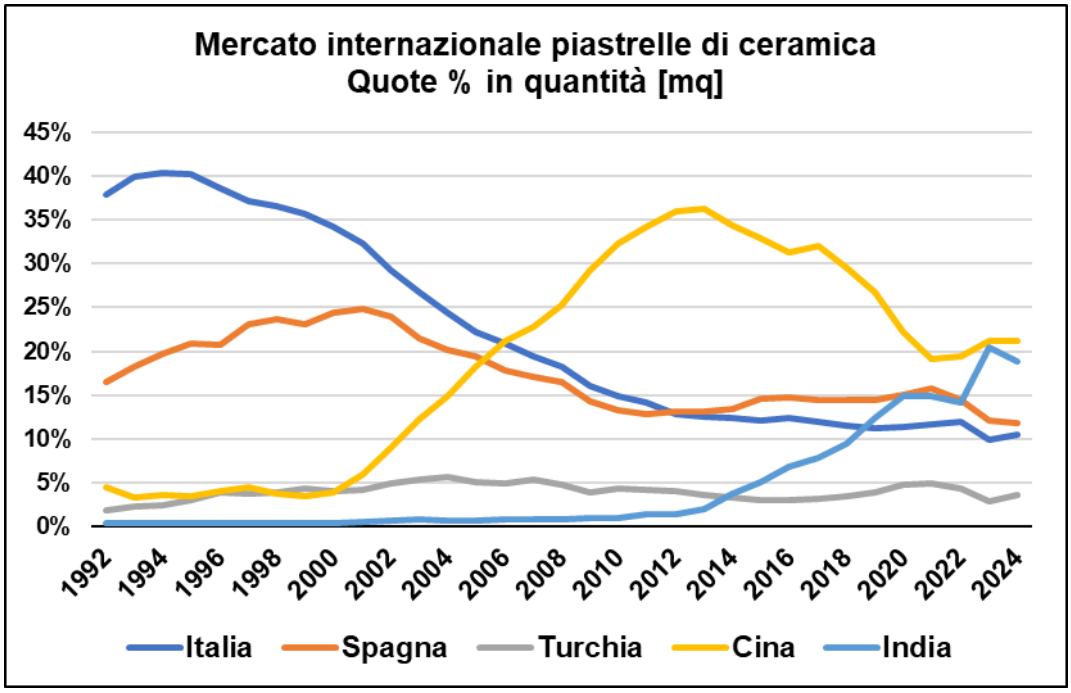
Per contrastare il dumping ambientale e sociale non ci sono attualmente strumenti efficaci a livello europeo; addirittura, in UE, contrariamente ad altri paesi del mondo, non esiste l’obbligo **di indicazione geografica di origine**. Occorre invece che anche l'Europa si doti di un obbligo di denominazione d'origine dei prodotti per dare il giusto riconoscimento agli investimenti fatti dalle produzioni europee in campo ambientale sociale e per garantire la doverosa informazione dei consumatori.

Il settore ceramico italiano presenta una spiccata vocazione internazionale: **oltre il 70% del fatturato complessivo deriva da esportazioni**, quota che nel comparto delle piastrelle raggiunge circa l’85%. Tale apertura ai mercati esteri ha storicamente rappresentato un fattore di forza, ma espone al contempo le imprese a dinamiche competitive globali sempre più intense.

L’analisi delle **quote di mercato** in **volume** evidenzia un profondo mutamento degli equilibri internazionali nel corso degli ultimi trent’anni. Se nei primi anni Novanta l’Italia deteneva una posizione dominante, **l’emergere di nuovi grandi produttori ha progressivamente ridotto la quota italiana**, portando il Paese in quarta posizione, dietro Cina, India e Spagna.

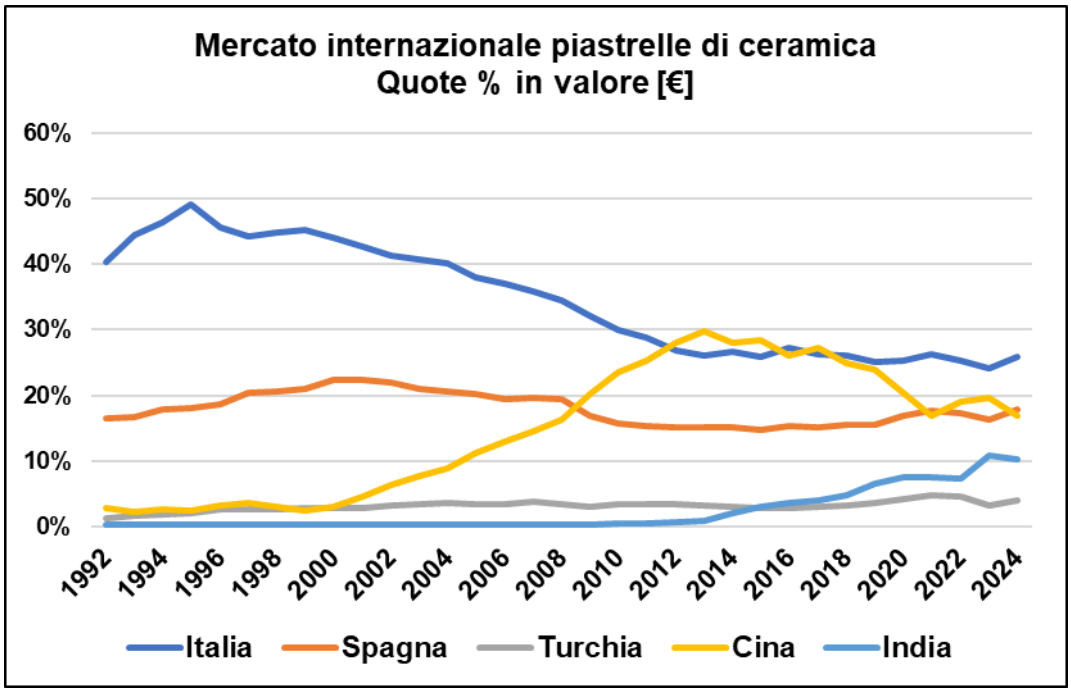
In particolare, a partire dagli anni Duemila, la **Cina** ha rapidamente ampliato la propria presenza sui mercati internazionali, arrivando a detenere oltre un terzo degli scambi globali nei primi anni 2010. Le misure antidumping adottate dall’Unione Europea e da altri importanti mercati hanno successivamente contenuto tale espansione, pur mantenendo la Cina una posizione di leadership in termini di volumi.

Negli ultimi dieci anni, si è assistito a una crescita particolarmente dinamica dell’**India**, che ha incrementato la propria quota di mercato da valori inferiori al 5% a livelli prossimi al 20%, affermandosi come uno dei principali esportatori globali.



Fonte: Prometeia – Osservatorio Previsionale sul mercato mondiale delle piastrelle di ceramica

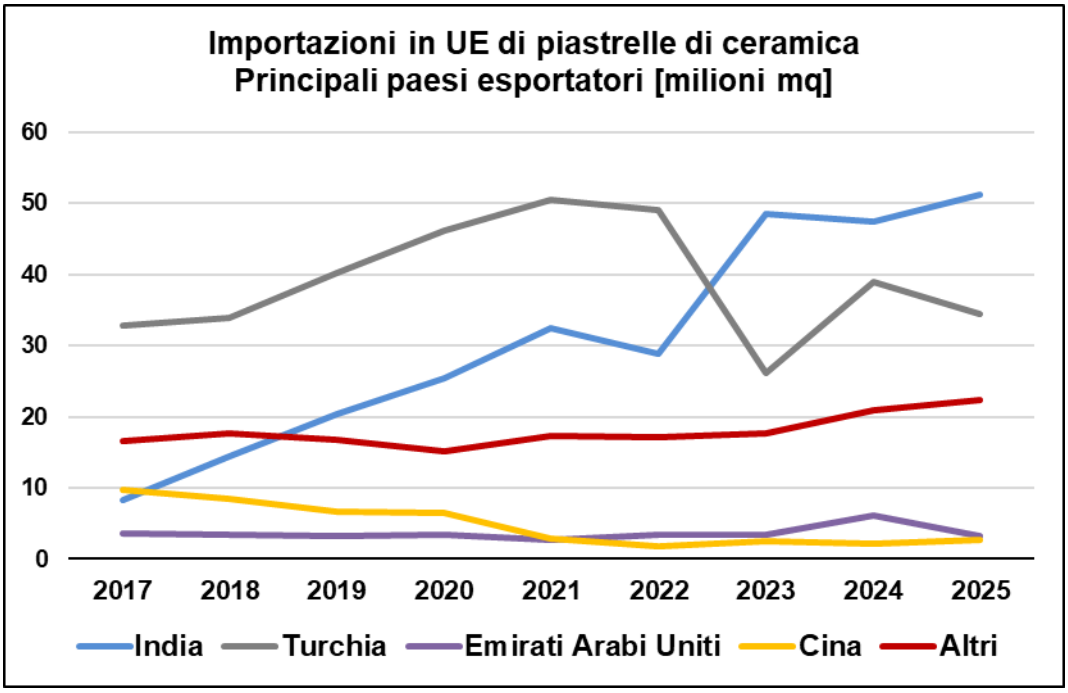
Diversa è la dinamica osservata in termini di **valore**: nonostante la contrazione delle quote, i produttori italiani hanno **mantenuto la posizione di leadership** lungo il periodo analizzato. Ciò è stato reso possibile da un posizionamento competitivo orientato alla fascia alta del mercato, supportato da un'intensa attività di investimenti in innovazione. Il prezzo medio dei prodotti italiani risulta infatti più che doppio rispetto a quello dei principali concorrenti, consentendo all'Italia di detenere oltre il 25% degli scambi internazionali in valore.



Fonte: Prometeia – Osservatorio Previsionale sul mercato mondiale delle piastrelle di ceramica

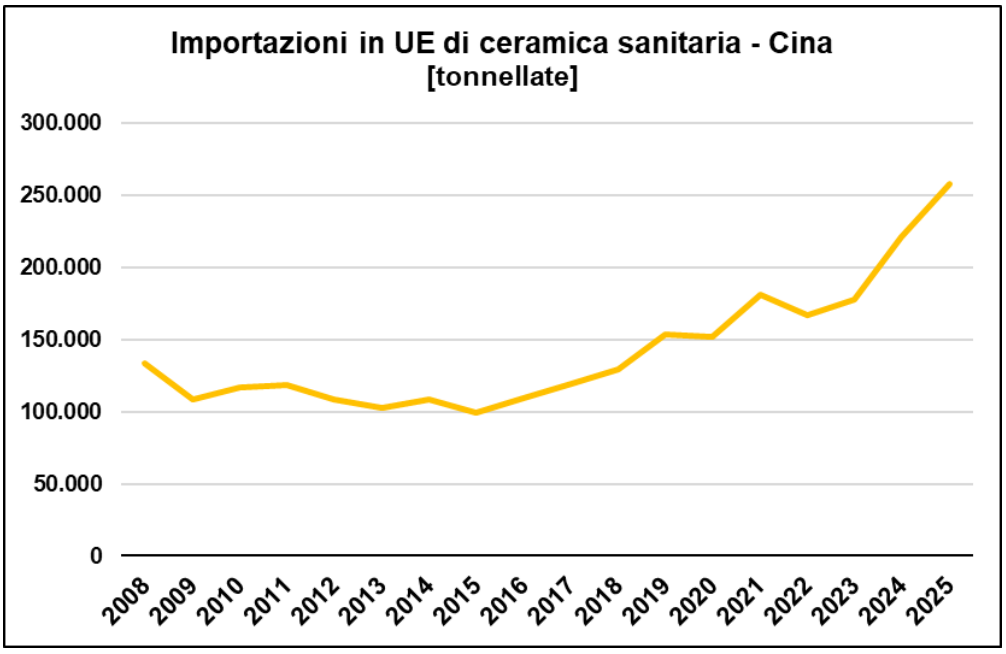
Tuttavia, la pressione competitiva proveniente da Paesi extra-UE, caratterizzati da standard regolatori ambientali e sociali meno stringenti e che spesso adottano pratiche commerciali sleali, continua a rappresentare un fattore di rischio per la tenuta delle quote di mercato italiane.

Nel comparto delle **piastrelle**, la **crescita delle esportazioni indiane** – con tassi medi annui intorno al 30% – ha portato questo Paese a diventare in pochi anni il principale fornitore extra-UE dell'Unione, nonostante l'introduzione di misure antidumping nel 2023, che non hanno ristabilito condizioni di concorrenza equilibrata.



Fonte: Eurostat

Nel comparto della **ceramica sanitaria**, la **pressione competitiva** è esercitata principalmente dalle importazioni provenienti dalla **Cina**, che a partire dal 2015 hanno registrato una crescita particolarmente sostenuta: i volumi importati risultano oggi più che raddoppiati rispetto ai livelli iniziali, con un tasso medio annuo di circa il 10%. Tale dinamica si è ulteriormente intensificata nel biennio più recente, durante il quale si è osservata un'ulteriore accelerazione dei flussi in ingresso, contribuendo ad accentuare la pressione competitiva.



Fonte: Eurostat

INFRASTRUTTURE

Un'altra storica carenza che pesa sulla competitività dei nostri distretti è quella della **dotazione infrastrutturale**. Il **vettore ferroviario** è utilizzato per il **24% dei flussi** di rifornimento e distribuzione del distretto emiliano-romagnolo, una cifra pari a più del doppio della media nazionale. Questo è un importante punto di partenza, ma per rimanere competitivi su mercati sempre più concorrenziali, lo **sviluppo di soluzioni logistiche intermodali** è essenziale, tanto per approvvigionamenti di materie prime, quanto per l'export.

Sempre con riferimento al distretto emiliano, metà delle circa 8 milioni di tonnellate/anno di materie prime minerali provenienti da diverse aree del mondo arrivano al distretto tramite il **Porto di Ravenna**. L'attuale pescaggio del porto impedisce l'ingresso a pieno carico delle navi da 60mila tonnellate, che vengono invece caricate a 40mila tonnellate, creando una diseconomia di scala che fa sì che le aziende italiane paghino le materie prime fino ad un 15% in più rispetto ai competitor spagnoli, che ricevono invece navi da 80mila tonnellate.

Sono inoltre necessari investimenti per il potenziamento del collegamento ferroviario al distretto, in prospettiva del **raccordo autostradale Sassuolo-Campogalliano**, e del **collegamento tra gli scali ferroviari di Dinazzano e Marzaglia**.

MERCATO INTERNO

Relativamente al mercato interno, che **rappresenta per il settore circa un quarto del fatturato totale**, i nostri comparti di piastrelle, sanitari e laterizi sono strettamente collegati al settore edilizio, dove si segnala un **forte calo degli investimenti nelle abitazioni**, riconducibile al progressivo ridimensionamento degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. In particolare, viene meno il ruolo trainante della manutenzione straordinaria, denotando l'assenza di una strategia organica e di lungo periodo sulle **politiche per la casa**, nonostante l'emergenza abitativa si aggravi ulteriormente. Anche le nostre imprese possono quindi trarre fondamentali benefici dallo sviluppo di un **piano casa** adeguatamente finanziato e basato sulla riqualificazione del nostro patrimonio edilizio.

ALLEGATI STATISTICI

I dati settoriali richiamati nel presente documento e riportati negli allegati statistici provengono dall'Indagine Statistica Nazionale sull'Industria Italiana della Ceramica. Si tratta della rilevazione annuale, di natura censuaria, realizzata dal Centro Studi di Confindustria Ceramica, finalizzata al monitoraggio sistematico dei principali indicatori economici e produttivi dell'intero comparto.

L'indagine copre in modo organico le diverse dimensioni del settore, includendo variabili quali produzione, vendite, fatturato, grado di internazionalizzazione, investimenti, commercio internazionale e occupazione, e si distingue per la disponibilità di serie storiche consolidate sulle principali grandezze analizzate. In particolare, per l'insieme del settore ceramico le serie storiche sono disponibili a partire dal 2008, mentre per il comparto delle piastrelle è possibile disporre di dati con una profondità temporale maggiore.

Negli allegati che seguono è riportata una selezione delle serie storiche ritenute più rilevanti ai fini della presente indagine. Per eventuali approfondimenti o per la consultazione integrale dello studio, è possibile rivolgersi al Centro Studi di Confindustria Ceramica all'indirizzo centrostudi@confindustriaceramica.it oppure consultare il sito web dell'Associazione www.confindustriaceramica.it

Tabella 1 – Aziende e addetti

Anno	Numero aziende	Numero addetti
2008	469	43.064
2009	441	40.439
2010	421	38.932
2011	387	36.289
2012	361	33.301
2013	345	31.560
2014	322	29.998
2015	319	29.152
2016	312	28.765
2017	304	28.646
2018	285	28.402
2019	279	27.589
2020	271	26.747
2021	263	26.537
2022	259	26.584
2023	252	26.189
2024	248	25.920

Tabella 2 – Aziende e addetti – Comparto piastrelle

Anno	Numero aziende	Numero addetti
1992	347	30.271
1993	343	29.774
1994	345	30.778
1995	340	32.386
1996	320	31.507
1997	291	31.487
1998	280	31.146
1999	261	31.287
2000	253	31.368
2001	248	31.348
2002	241	30.799
2003	239	30.264
2004	228	29.817
2005	225	29.084
2006	207	28.093
2007	206	27.210
2008	195	26.364
2009	181	24.595
2010	171	23.352
2011	163	22.189
2012	159	21.355
2013	156	20.537
2014	150	19.430
2015	150	19.143
2016	147	18.956
2017	145	19.515
2018	137	19.692
2019	135	19.318
2020	133	18.747
2021	131	18.528
2022	128	18.639
2023	125	18.432
2024	122	18.009

Tabella 3 – Investimenti e incidenza sul fatturato – Comparto piastrelle

Anno	Investimenti [milioni €]	Incidenza % su fatturato
1992	201,9	6,8%
1993	240,2	7,3%
1994	292,0	7,8%
1995	420,5	9,6%
1996	282,1	6,7%
1997	251,5	5,7%
1998	286,7	6,3%
1999	350,3	7,2%
2000	343,3	6,6%
2001	300,9	5,7%
2002	268,2	5,0%
2003	241,5	4,7%
2004	241,2	4,5%
2005	279,5	5,2%
2006	256,0	4,5%
2007	302,5	5,2%
2008	303,8	5,5%
2009	220,7	4,9%
2010	224,0	4,8%
2011	248,2	5,3%
2012	255,5	5,6%
2013	224,6	4,8%
2014	286,2	5,8%
2015	351,3	6,9%
2016	400,4	7,4%
2017	514,9	9,3%
2018	508,2	9,4%
2019	373,1	7,0%
2020	202,8	4,0%
2021	350,7	5,7%
2022	441,3	6,1%
2023	473,8	7,7%
2024	382,0	6,3%

Tabella 4 – Fatturato

Anno	Fatturato [milioni €]
2008	7.346,6
2009	5.783,2
2010	5.978,3
2011	6.061,5
2012	5.848,3
2013	5.917,3
2014	6.038,9
2015	6.218,3
2016	6.573,8
2017	6.731,6
2018	6.558,1
2019	6.517,0
2020	6.239,4
2021	7.552,6
2022	8.805,9
2023	7.652,0
2024	7.582,5

Tabella 5 – Fatturato – Comparto piastrelle

Anno	Fatturato [milioni €]
1992	2.991,3
1993	3.284,7
1994	3.766,5
1995	4.374,9
1996	4.200,3
1997	4.391,9
1998	4.550,5
1999	4.866,6
2000	5.227,6
2001	5.282,8
2002	5.318,6
2003	5.189,6
2004	5.344,1
2005	5.372,4
2006	5.741,6
2007	5.785,0
2008	5.517,0
2009	4.508,0
2010	4.629,7
2011	4.715,7
2012	4.581,3
2013	4.725,9
2014	4.913,6
2015	5.116,7
2016	5.417,0
2017	5.546,5
2018	5.381,0
2019	5.341,0
2020	5.132,0
2021	6.166,0
2022	7.186,0
2023	6.174,7
2024	6.062,4